



Leonora Armellini

Teatro Lauro Rossi – Macerata 9 Novembre 2023, ore 21

Frydryk Chopin

Rondo op. 1 in do minore

Notturmo op. 9 n. 2 in Mi bemolle maggiore

Scherzo n. 2 op. 31 in si bemolle minore

Andante spianato e Grande Polacca brillante op. 22

— —

Sonata n. 3 op. 58 in si minore

Note al Programma

Rondo op. 1 in do minore

Il Rondò in Do minore non è la prima opera di Chopin; vi sono almeno una decina di brani scritti dal giovane musicista in precedenza, ma questa è la prima di una certa struttura e durata, tale da poter essere pubblicata. La prima casa editrice a darlo alle stampe fu quella di Andrzej Brzezina a Varsavia nel giugno 1825, ma senza dare un numero d'opera. Nel 1836 Chopin, ormai residente a Parigi, decise di farlo pubblicare con il numero d'opus 1, come evidentemente aveva già stabilito da tempo, avendo però già dato alle stampe opere importanti come gli Studi op. 10 o la Ballata op. 23. L'edizione fu a cura degli Schlesinger, a Berlino e a Parigi. L'autore dedicò il Rondò a madame Luiza Nasbaum, moglie di Samuel Linde, preside del liceo dove insegnava il padre del musicista. Il brano fu eseguito in pubblico dal musicista probabilmente nel corso di un concerto di beneficenza tenuto nel mese di agosto 1825 a Reinertz in Slesia dove il giovane Fryderyk e la sorella Emilia furono mandati a fare la cura delle acque. Il brano, benché opera giovanile, ha già un'impronta personale; lavoro di non grande elaborazione né di spessore, si stacca comunque dalle piccole composizioni precedenti. L'opera si presenta a cinque sezioni, secondo lo schema ABACA (A espone il tema principale, B e C le strofe) ed è scritto su tre temi. Il brano però ha ancora una struttura non ben definita in quanto episodi di puro abbellimento separano i tre temi, tanto da far sembrare sette le sezioni. La composizione ha un carattere brillante con l'indicazione agogica *Allegro*; i motivi hanno una buona cantabilità, anche se ancora non raggiungono la grande espressione melodica delle opere successive. La capacità compositiva è già notevole ed è di grande interesse notare con quanta naturalezza il giovane musicista riesca a passare da una modulazione all'altra, utilizzando per di più tonalità inconsuete. Nonostante la precoce età del compositore, la leggerezza e trasparenza dei passaggi virtuosistici non sono di facile resa esecutiva.

Notturmo op. 9 n. 2 in Mi bemolle maggiore

Il Notturmo op. 9 n. 2 di Fryderyk Chopin è una composizione per pianoforte datata tra il 1829 e il 1830. La data esatta della sua composizione è incerta poiché non ci sono manoscritti autografi del brano. Tuttavia, si ritiene che sia stato scritto tra il 1829 e il 1830 e successivamente pubblicato nel 1832. Il Notturmo op. 9 n. 2 in Mib Maggiore, opera di carattere salottiero, si può annoverare fra i pezzi più conosciuti del repertorio pianistico; è stato molto apprezzato sia dalla critica che dagli amatori, nonché da Chopin stesso. Dal punto di vista compositivo questo notturmo è particolarmente significativo poiché illustra alcuni dei maggiori tratti stilistici chopiniani come la "variazione ornamentale" e il "trattenuto chopiniano". Chopin eseguiva spesso il Notturmo op. 9 n. 2 con continui nuovi interventi sul tema e sugli abbellimenti che insegnava agli allievi. Non è quindi irrilevante il fatto che oggi possediamo di esso almeno quattordici varianti. Questo notturmo è il secondo dei tre notturmi dell'op. 9. L'andamento sognante, il morbido appoggio del basso, la melodia ispirata e libera di vagare sono i segni distintivi del secondo notturmo dell'op. 9. Un unico tema, esposto subito nelle prime quattro battute, tessendo lentamente la sua fine trama si articola in due frasi: una prima tenera e intimistica, una seconda più aperta e discorsiva. La melodia, di stampo prettamente vocale, specie belliniano, riporta al gusto belcantistico italiano, tanto che Chopin ricordava ai propri discepoli di rifarsi nell'interpretazione al modello della grande cantante lirica *Giuditta Pasta* e alla grande scuola di canto italiana.



Alla sua allieva Vera de Kologrivov, poi signora Rubio, infatti, Chopin ricordava “Bisogna che voi cantiate se volete suonare”. Le fece prendere lezioni di canto e ascoltare molte opere italiane “Chopin le considerava assolutamente necessarie per un pianista”.

Scherzo n. 2 op. 31 in si bemolle minore

Lo *Scherzo in si bemolle minore op. 31* fu composto nel 1837 e dedicato a mademoiselle la Comtesse Adèle de Furstenstein: è tra le pagine più popolari di Chopin e lo stesso Schumann ne parlò subito in termini esaltanti, paragonandolo ad una poesia di Byron per la tenerezza e l'arditezza del suo linguaggio musicale. È formato da un *Presto*, articolato in due episodi: il primo slanciato e appassionato e il secondo cantabile e ben ritmato, nello spirito del valzer. Nell'evoluzione stilistica di Chopin lo *Scherzo op. 31* rappresenta un momento di approfondimento del materiale tematico entro uno schema di equilibrato classicismo. Dal punto di vista espressivo lo *Scherzo* è sereno e brillante; forse riflette lo stato d'animo del musicista che in quel periodo pensava di sposare Maria Wodzinska, alla quale dedicherà poi il famoso Valzer dell'addio in la bemolle maggiore. Sarà il padre di Maria a negare il consenso a questo matrimonio, forse in considerazione delle precarie condizioni di salute del grande artista polacco. Il brano oscilla tra momenti interrogativi e drammatici e sezioni serene e brillanti, che dimostrano la complessità delle emozioni di Chopin. Chopin dedicò questa composizione alla Contessa Adèle de Fürstenstein, sua allieva. Questo *Scherzo* segna una fase importante nello sviluppo di Chopin come compositore. Lo *Scherzo n. 2* infatti si presenta così come un'opera molto più ricca e complessa del primo *Scherzo*. La prima sezione si apre in Si bemolle minore con un contrasto tra il sottovoce delle terzine e gli accordi in fortissimo, che espongono i due temi principali: il primo, interrogativo e drammatico, e il secondo, lirico e cantabile. La seconda sezione, anch'essa costruita su due temi, inizia con il primo, più calmo e quasi corale in La maggiore, per poi passare al secondo, più ritmico e simile a un valzer triste in Do diesis minore. Nella terza sezione, elementi di entrambe le sezioni vengono combinati in una sorta di sviluppo. La tensione emotiva aumenta gradualmente, culminando con la ripresa del tema in Do diesis minore. Infine, la quarta e ultima sezione si avvia alla parte finale tempestosa, caratterizzata da una grande tensione emotiva. Una concitata coda porta alla conclusione della composizione.

Andante spianato e Grande Polacca brillante op. 22

Chopin compose la Grande Polonaise Brillante in mi bemolle maggiore nel 1831. È un'opera esuberante per pianoforte e orchestra, anche se spesso la parte del pianoforte viene suonata da sola. Dopo aver ricevuto un invito a suonare a Parigi, Chopin scrisse l'Andante Spianato come pezzo introduttivo, unendo entrambi i movimenti con una sezione simile a una fanfara. L'opera combinata fu pubblicata nel 1836, dedicata a Madame d'Este. La parte iniziale, *Andante spianato*, fu pensata in un primo tempo come un notturno per il suo tono lirico e romantico, poi però il musicista ritenne di poterla utilizzare come introduzione alla *Polacca brillante* scritta in precedenza. La composizione così finita venne eseguita in pubblico il 26 aprile 1835 in un concerto per beneficenza alla *Salle de Concert* del Conservatoire National de Musique con lo stesso Chopin al pianoforte e la direzione di François-Antoine Habeneck, considerato all'epoca il più importante direttore d'orchestra. L'opera venne pubblicata l'anno seguente con il titolo *Grande Polonaise brillante, précédée d'un Andante spianato*. Secondo alcuni critici i due brani non hanno alcun legame e male si adattano a essere suonati come un'unica composizione; è invece proprio questo contrasto così marcato a creare un nesso fra le due parti, anche se è evidente che non sono stati abbinati per una sorta di coerenza di stile, ma per unire, prima volta nella musica di Chopin, due danze nazionali della sua terra, la Polacca e la Mazurka, quest'ultima presente nella parte centrale dell'Andante. Chopin si ispirò a una composizione di Niccolò Paganini che ebbe occasione di ascoltare a un concerto del 1829, Cantabile spianato e Polacca, dal terzo concerto per violino. Il brano si può annoverare fra i capolavori del musicista polacco, è un'opera "di una grande profondità espressiva, di un perfetto equilibrio strutturale". Diviso in tre parti, inizia in tempo di 6/8 presentando un'atmosfera sognante e dalla grande cantabilità; la parte centrale, in tempo di mazurka, contrasta con la precedente, ma solo parzialmente, è anch'essa pacata e melodiosa e va suonata con grande semplicità tutta senza pedale come da partitura. La melodia, sommessa, sembra a tratti incresparsi eseguita con quel morbido tentennamento tipico del pianismo chopiniano che è il rubato. La terza parte non è una vera e propria ripresa dell'inizio, ma solo una ripetizione di quattordici battute che la portano, con una breve coda, a conclusione. La Grande polacca brillante è introdotta per sole sedici battute dall'orchestra che, comunque, ha una funzione marginale per tutta la durata del brano, al punto che la composizione viene spesso eseguita per pianoforte solo. Il brano risveglia l'ascoltatore da quell'atmosfera un po' onirica e pacata dell'Andante per portarlo in un mondo di colori accesi e intensità ritmica; è una composizione profondamente polacca nello spirito e riflette più la vitalità giovanile e l'aspetto sentimentale della generazione del musicista che l'aspetto un po' marziale e austero legato alla danza nazionale.



La Polacca unisce la verve e la piacevolezza con l'eleganza; anche se scritta da Chopin a soli vent'anni è già la composizione di un autore ben sicuro dei propri mezzi e che riesce a esprimere il meglio di sé. L'Andante spianato e la Grande Polacca brillante segnano l'abbandono da parte di Chopin delle opere di puro virtuosismo, così come la prima esecuzione della composizione denota l'addio dell'autore ai grandi concerti come pianista; da allora in poi si dedicherà infatti a esecuzione per ambienti più riservati e salottieri, mentre il suo stile entrerà nella fase della piena maturità.

Sonata n. 3 op. 58 in si minore

La Terza Sonata di Fryderyk Chopin, conosciuta come la Sonata No. 3 in Si minore, Op. 58, fu composta nel 1844. Questa opera appartiene all'ultimo periodo creativo del compositore e ha ricevuto recensioni contrastanti. Molti la considerano meno originale e ispirata rispetto ad altre opere degli stessi anni, ma per alcuni è una delle più grandi creazioni di Chopin. Il movimento iniziale, "Allegro maestoso," porta il trattamento di Chopin della forma-sonata a nuove vette. Il secondo tema, di carattere lirico, domina la composizione, mettendo in ombra il primo tema, di natura accordale, che viene poi omesso nella ripresa. Il movimento successivo, lo "Scherzo (Molto vivace)," è un moto perpetuo ad alta velocità, che offre al pianista l'opportunità di esibire il proprio virtuosismo. Nel cuore di questo movimento si apre un "Trio" di carattere contrastante, con un andamento più disteso e calmante. Il "Largo" successivo conduce l'ascoltatore in un mondo completamente diverso. Questo pezzo ha una struttura ternaria, con melodie profonde e spirituali nelle sezioni esterne e un'ampia meditazione con sequenze di crome ondegianti nella sezione centrale. Come spesso accade in Chopin, l'armonia gioca un ruolo cruciale, con particolare attenzione al cromatismo dei passaggi in cui il tema principale si avvicina alla tonalità di Si maggiore. In contrasto con il "Largo," il "Finale (Presto non tanto)" è vigoroso e atletico. Sebbene segua uno schema simile a un rondò, si discosta in vari punti dalla struttura classica. Ottavi battute di accordi maestosi introducono un maestoso tema da ballata, che costituisce il materiale melodico principale del movimento. Questo tema si alterna con un brillante motivo di carattere non tematico. La coda porta alla tonalità di Si maggiore, offrendo una conclusione positiva e trionfante. La Sonata No. 3 in Si minore Op. 58 rappresenta un capitolo affascinante nella produzione di Chopin, anche se riceve giudizi contrastanti sulla sua originalità e ispirazione.